

Aneddoti di Pereto (L'Aquila)



Massimo Basilici

Edizioni **LO**

Sommario

Introduzione	5
Premessa	7
Aneddoti senza tempo.....	9
Ritrovare fiato	9
Conoscenze geografiche	9
Forte malattia	9
Punti di vista	10
Intuizione intelligente	10
Carne cittadina	10
Come passa la giornata	10
Manca qualcosa a qualcuno	11
Soldato deperito	11
Utilizzo dei medicinali	11
Deduzione schiacciante.....	12
Avversità della vita	12
Lavori lenti.....	12
Quanto dista il paese	13
I gusti non si discutono	13
Consigli per uno scapolo.....	13
Uno strano Paradiso	14
Nonna preveggenete	14
Preghiera particolare	14
Vecchia previdente.....	15
Il vino torbido	15
Il vino e la fame	15
Matrimonio scadente.....	16
Matrimonio intelligente.....	16

Virtù avvertita	16
Contadini al letto	16
Raccolta abusiva	17
Ritorno inesperto	17
Cacciatori in competizione.....	18
Carecara che non si coce	18
Incontro tra gobbi.....	18
Grano del Signore	19
Cavalla smarrita	19
Zuffa.....	20
Anime scordate	20
Magro raccolto	20
Maiale particolare	20
Apprendimento veloce	21
Risparmiare sul viaggio	21
Personaggi famosi	23
Gianni ‘e Appellonia e lo turcu.....	23
Il silenzio di Gianni ‘e Appellonia	23
Gianni ‘e Appellonia e lo stipendio.....	24
Gianni ‘e Appellonia ed il fratello sindaco	24
La saraca di Pasquale ‘e Similione.....	25
Pasquale ‘e Similione e la rivolta delle donne	26
Pasquale ‘e Similione ed i maiali	26
I dolori di Pasquale ‘e Similione	27
Pasquale ‘e Similione e il cesto.....	27
Pasquale ‘e Similione ed il lupo.....	27
Pasquale ‘e Similione ed il passaggio	28
U monco e la gallina sparita.....	28
U monco e la moria di galline	29

U monco e i cento motivi	29
Gli scherzi degliu monco	30
U monco ed i capelli	31
Minicuccio e la libretta	31
Il cane dei Vicario	32
Luigi ‘e Rusulia e la ziotta allegra	33
L’acqua della signorina Pia	34
Riccardo ‘e Lorenzone ed i francesi.....	35
Riccardo ‘e Lorenzone e i cinque votegli.....	36
Rolando e la malattia di cuore.....	36
Lo spavento di fra’ Beniamino.....	37
Gigante carcerato	38
Il male di Gigante.....	38
Gigante ed i complimenti	39
La contessa ed i figli in salute	39
Gianni ‘e nucchietta ed il patanu.....	40
Serpente alla guerra.....	41
Il tascapane di Serpente.....	41
Perché U curtu è rimasto piccolo?.....	42
Luigi la forca e le galline	43
Luigi la forca incontra la moglie	43
Luigi la forca e la moglie al paese.....	44
Luigi la forca e la pensione	44
Zurichittu e la boccata d’aria.....	45
Pallicotte e l’economia	45
Taschetta ed il festarolo	46
Settimio ‘e Mbriano e la Divina commedia	46
Chirico ed il consiglio non ascoltato	47
La semina di Cesarone	48
U capraru e lo sciroppo	48

U capraru e la puzza del caprone	49
U capraru ed il carcere	49
Il sindaco e la ferrovia.....	50
Autorità previdente	50
Pilligrinu e la prescrizione medica	51
Pilligrinu ed il mese degli astemi	51
Pilligrinu e la giusta ricompensa	52
Antonio ‘e Peppe nena e la multa anticipata	52
Antonio ‘e Peppe nena e la pianta ostile	52
Domenico ‘egliu Cichittu e le pucchelle	53
Carrini e le sagne.....	54
Ngecca ‘e Giangurdo e la guerra.....	54
Mario ‘e Lucrezia ed i ritardi la sera	55
Micaregliu ed i pizzichi.....	55
Silvestro ‘e Tetterettè ed i segugi.....	56
Domenico ‘e Carminucciu ed i cani.....	56
Evangelista e mangiato tuttu lupu	57
Checco ‘e Ianne ianne ed il fieno sparito	58

Introduzione

La vita quotidiana di un paese può essere descritta in vari modi: con le fotografie, le cartoline, i soprannomi, i proverbi o i canti.

Quello che distingue maggiormente un paese sono gli aneddoti, ovvero le storie colorite raccontate dagli anziani. Alcune storie traggono origine da personaggi caratteristici del paese, altre hanno un'origine che si perde nel tempo.

Con poche battute, ripetute più volte, gli aneddoti hanno raccontato la vita del paese facendo sorridere intere generazioni.

Cambiando generazione e cambiata modalità di comunicazione, molti di questi aneddoti stanno scomparendo. Per questo è stata svolta una ricerca attraverso documenti scritti e racconti orali per raccogliere quante più storie possibili.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di ricordare gli aneddoti conosciuti nel paese di Pereto (L'Aquila).

Ringrazio:

Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*
Fiorentini Piero *Piero 'e papacchiotto*
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*
Ippoliti Alessandro *Bocci*
Meuti Domenico *Domenico u barberu*
Meuti Pierluigi *Scialuppa*
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*

Massimo Basilici

Roma, 3 luglio 2019.

In copertina è mostrata una fotografia di piazza San Giorgio negli anni Cinquanta.

Premessa

Il documento principale utilizzato per realizzare questa pubblicazione è una agenda scritta da Rodolfo Maccafani *Carauto*,¹ in cui ha trascritto 44 aneddoti. Questi sono riportati in una sezione dell'agenda dal titolo: *Dialoghi faceti*.

Altri aneddoti sono stati estratti dalle seguenti pubblicazioni:

La chiacchiera, giornalino parrocchiale pubblicato dal 1981 al 1983, con sette numeri, in occasione di particolari feste. Curato, redatto, preparato e fatto stampare da Luigina Basilici con la supervisione di don Vincenzo de Mario. Nel giornalino furono raccolti alcuni aneddoti ed inseriti in una rubrica dal titolo *Avvenne a Pereto...* Furono forniti aneddoti da Rodolfo Maccafani *Carauto*, Antonio Camerlengo *U curtu*,² Luigi Camerlengo *Luigi 'e Rusulia*,³ Domenico Camerlengo *Modugno*⁴ e Francesco Meuti *Bucadinu*.⁵

Calendario della parrocchia di San Giorgio martire in Pereto, edito nel 1982 e nel 1983 dal gruppo parrocchiale coordinato da don Vincenzo de Mario. In questo calendario Antonio Camerlengo *U curtu* ha riportato vari aneddoti.

Luci della memoria, edito nel 1998 dal gruppo parrocchiale coordinato da don Ugo Basile e da Gianni Di Blasio. In questa pubblicazione Giovanni Nicolai *Occhialinu* (Pereto, 1° ottobre 1949 – vivente) ha pubblicato vari brani, tra cui tre aneddoti che sono stati ripresi in questa pubblicazione.

A questi vanno aggiunti aneddoti rintracciati durante le mie ricerche sulla vita condotta a Pereto.

¹ Maccafani Rodolfo *Carauto* (Pereto, 2 gennaio 1909 - Tagliacozzo (AQ), 3 marzo 1983).

² Camerlengo Antonio *U curtu* (Pereto, 11 febbraio 1916 - Celano (AQ), 13 marzo 2006).

³ Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia* (Pereto, 1 ottobre 1932 – vivente).

⁴ Camerlengo Domenico *Modugno* (Pereto, 13 settembre 1929 – vivente).

⁵ Meuti Francesco *Bucadinu* (Pereto, 16 maggio 1933 – Pereto, 29 ottobre 2009).

Tutti gli aneddoti rintracciati sono stati analizzati e rivisti con gli anziani del paese; si è cercato di trovare gli attori dei vari aneddoti. Al fine di rendere leggibile ed omogeneo il testo, i vari aneddoti sono stati rivisitati, lasciando però inalterate le espressioni dialettali.

Gli aneddoti sono stati raggruppati in due gruppi, riportati in grassetto. Nel primo sono elencati quelli di cui non è stato possibile rintracciare i personaggi. Nel secondo sono riportati quelli di cui sono stati rintracciati i personaggi.

Per ogni aneddoto è stato inserito un titolo e per alcuni un commento dopo l'aneddoto per illustrarne il senso.

Nelle note a piè di pagina è riportata la fonte di ogni aneddoto, informazioni sui personaggi, se rintracciati, ed altre informazioni a supporto.

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

Aneddoti senza tempo

Ritrovare fiato

Due individui scendevano dalla montagna. Uno dei quali, affetto da asma, fu colto da una violenta crisi. Riavutosi, disse al compagno:

Acquantu so' persu u fiatu.

Allora reggi po' vesta frusta, vao a vede' se gliu pozzu retroa'.⁶

Non conoscendo che cos'era l'asma, l'unica cosa era ... ritrovare il fiato!

Conoscenze geografiche

In occasione dello sbarco degli italiani a Creta, durante la Seconda Guerra Mondiale, un tale dice ad un altro:

'on sa gnente?

Prechè, che è successu?

Semo pigliatu Creta, mo i potemo fa' i mammocci.⁷

È stata presa [conquistata] Creta, ora si possono fare i pupazzi (*mammocci*) di terracotta!

Forte malattia

Dialogo tra due persone, uno dice all'altro:

Beh, lo sa che gliu tale sta tantu male, poeracciu, tè la purmunite doppia.

Sempre scustumatu, tutti la purmunite, issu doppia.⁸

Uno che doveva ammalarsi, poteva ammalarsi anche in modo più forte!

⁶ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

⁷ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

⁸ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

Punti di vista

Due uomini, camminando per strada, passano davanti ad un tale. Uno dice all'altro:

U vidi, vigliu a me 'on me po' vede'.

*Pe' forza, è cecu.*⁹

Intuizione intelligente

Due amici dovendosi recare in un luogo lontano, ad una biforcazione della strada uno dice all'altro:

Dimme po', olemo fa' la corta?

*'on è meglio la longa che sta fatta, che la corta che l'emo da fa'?*¹⁰

È meglio continuare la strada lunga che è già percorsa, invece della corta che ancora si deve fare!

Carne cittadina

Un uomo entra in una macelleria e chiede delle fettine di vitello. Guardando la carne chiede:

Ma comm'è che è susci roscia?

Naturalmente è di vitello paesano.

*Allora dammi vella 'e votegliu cittadino.*¹¹

La carne presentata era troppo rossa, segno che non era naturale, pertanto chiede quella che è di vitello cittadino!

Come passa la giornata

Due contadini lavorano in campi vicini, ad un tratto uno chiama l'altro:

'ntò, è passatu mesu iornu?

⁹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

¹⁰ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

¹¹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

*Io 'on gli ò bbistu.*¹²

Antonio chiede se è passato mezzogiorno e l'amico risponde che non l'ha visto.

Manca qualcosa a qualcuno

Un giovanotto parlando ad una signorina ed avute da questa delle risposte strampalate, gli dice:

A te, te manca cae venerdì.

*Va be', ma a te però te manca tutta la settimana.*¹³

Soldato deperito

Alla visita di leva un giovane di Pietrasecca, *fiaccu comme nu cane*, all'esclamazione del medico:

Ma lei è deperito?

Ma che 'on lo senti alla parlatura ca so' 'e Pietrasecca?'¹⁴

Utilizzo dei medicinali

Un impiegato ferroviario, ad un uomo che si contorceva dai dolori in stazione, chiese cosa avesse e quello rispose:

Mi so' pigliatu propriu mo 'na supposta.

Ad ulteriore richiesta circa il modo come l'avesse presa, il ferroviere si sente precisare:

*Beh, co' nu guccittu 'e acqua!*¹⁵

Non aveva capito come andava presa la supposta.

¹² Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

¹³ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

¹⁴ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1.

¹⁵ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

Deduzione schiacciante

Due amici si incontrano e uno dice all'altro:

Ciao.

L'altro però capisce *miao* e così comincia a fare uno strano ragionamento.
*Ma a pensarci bene, miao lo fa il gatto, il gatto mangia il topo, il topo mangia il formaggio, il formaggio è fatto con il latte, il latte lo fa la vacca, la vacca porta le corna. Bruttu disgraziatu, m'à ittu curnutu.*¹⁶

Avversità della vita

La mamma di Luigi manda Peppino, un bimbo amico di Luigi, al bagno a prendere il vasetto in quanto suo figlio deve fare urgentemente la pipì. La madre, visto che Peppino tardava a venire, si precipita al bagno dove vede questi che cerca di staccare la tazza del bagno. Allora Peppino, rivolgendosi alla signora esclama:

*Beh, vistu 'on se nne ve'.*¹⁷

Lavori lenti

In due paesi vicini, in uno si produceva un forte raccolto di cipolle e nell'altro di legumi di conseguenza si usava lo scambio dei detti prodotti.

Un contadino va a scambiare una certa quantità di legumi, ovvero di piccole fave. A scambio avvenuto, il proprietario delle cipolle dice all'altro:

*U si reotatu*¹⁸ *u tittu, se no gliu reotano le cipolle.*

*E tu mitti a coce un pignu 'e fai*¹⁹ *e po' vattene alla Casa Santa 'e Loreto*²⁰ *a pei, quanno revè, sappime a di se so' cotte.*²¹

Questo è un dialogo tra due persone, in cui uno evidenzia la lentezza nell'altro nel fare i lavori.

¹⁶ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 6.

¹⁷ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 6.

¹⁸ Raggiustato.

¹⁹ Pentola (*pignu*) piena di fave (*fai*).

²⁰ Si riferisce al Santuario della Madonna di Loreto, nelle Marche, ove è custodita quella che sarebbe stata la casa di Maria, la Madonna.

²¹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Quanto dista il paese

Un tale, lontano dal paese, domanda:

Quantu ce ò pe' ì a Piritu?

*Sicundu addò te parti.*²²

La risposta è evidente, dipende da dove parti!

I gusti non si discutono

Un tale dice:

*Beh, so gusti, a me presempru me piace più lo pa' co' llo ranu vecchiu, che la pulenna co' lu turcu nou.*²³

Questo aneddoto è sopraffino, in quanto era raro che qualcuno mangiasse il pane di grano. In casa, il cibo quotidiano era preparato con il granturco, perciò era meglio il pane di grano. Il *pan de ranu* lo si dava ai malati visto che era una cosa preziosa.

Consigli per uno scapolo

Un giovanotto domanda allo zio:

*Zi', ò pensatu 'e assoramme,*²⁴ *che nne dici?*

Fa bene, però la dà troa', brutta scì, ma onorata no.

*È propriu susci, zi'.*²⁵

Era meglio trovare una donna esperta di sesso, che una bella.

²² Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

²³ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

²⁴ Sposarmi.

²⁵ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Uno strano Paradiso

Un uomo domanda ad un altro, molto religioso:

Dimme po', tu ne sta a giurnu 'mparadisu au da sta' 'mmiseria prechè chi laora, chi produce, se cce sa, ci stau poche monache e tuttu l'arzettamene,²⁶ comme magnanu?

Eh! 'mparadisu 'on se magna, se campa e canta.

Vesso 'on è bero. Addiunu comme gli cani, comme ni glia core 'e canta'.²⁷

Come fanno a vivere in Paradiso? Cantando, ma non è possibile perché se le anime non mangiano, come gli viene voglia di cantare!

Nonna preveggenete

La nonna al nipotino:

Figliu meu, nonna appocatru te lassa.

E addovà?

Me rechiamo Gisù Cristu.

Tu 'on gli responce.²⁸

Meglio non rispondere alla chiamata della morte.

Preghiera particolare

Al suono dell'Angelus, una vecchia semi analfabeta così recita la preghiera:
Angilu solominu, 'on ce ne Maria, ne gliu Spiritu Santu.²⁹

Preghiera personale per invocare la materializzazione di un uomo (*solominu*), utile per una persona anziana.

²⁶ Il gruppo degli *arzitti*, ovvero dei ragazzi e ragazze.

²⁷ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

²⁸ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

²⁹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Vecchia previdente

Due donne conversando, una dice all'altra:

Tengo quattro figli e quanno alla fine, me tocca a ì agli bonvecchi.

*Comme si fresca, mica si dittu alle bonvecchie!*³⁰

Un'anziana che pensava di dover andare alla casa per anziani (*bonvecchi*) ...
il suo bene!

Il vino torbido

Un tale entrando nella casa di un amico lo trova che beveva del vino poco fermentato e quindi torbido.

*Che te stà a bee, se ancora è turriu?*³¹

*Io me llo beo turriu e lo repio*³² *chiaru.*³³

Io lo bevo torbido, ma lo urino chiaro. Tutto si trasforma in bene, in questo caso nel bere!

Il vino e la fame

Un tizio torna a casa ubriaco marcio, al fratello che lo rimprovera aspramente dice:

*Comme va be', io 'mbriacu comme nu porcu, tu addiunu*³⁴ *comme nu cane, mo à pure raggione tu.*³⁵

Un diverbio tra fratelli, uno ubriaco ed uno affamato. Quello che aveva bevuto gli risponde aspramente, in quanto lui almeno era stato più fortunato dell'altro che lo riprendeva.

³⁰ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

³¹ Torbido.

³² Urino.

³³ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

³⁴ A digiuno.

³⁵ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Matrimonio scadente

Incontrandosi due persone, uno chiede all'altro:

Te si sposatu?

Scine.

Chi te si piagliatu?

Maria la figlia di ...

*Poer'omo.*³⁶

Breve scambio di battute per indicare un brutto matrimonio.

Matrimonio intelligente

Un tale dice ad un amico:³⁷

*Orria piglià moglie. Ò proatu a tante poerelle, 'on mau ututu. Me tocca a piglia' 'na ricca co' 'n asta 'n ganna.*³⁸

Virtù avvertita

Consiglio di una mamma antica alla figlia per fargli conservare la “virtù”:

*Attenta, figlia mea, alla troppa affizione; tette dura co' gliu 'nammuratu, ca iomo quanno che s'abbe vello che gli parse, 'on se nne cura, bella, se perse.*³⁹

Contadini al letto

Una coppia di contadini va a letto. La moglie dice al marito:

Giua', adda pei friddi che te'.

*None Mari', so gli scarpuni.*⁴⁰

La moglie cerca di fare degli approcci amorosi con il marito facendogli *pie-dino*, mentre il marito andava a dormire senza levarsi gli scarponi!

³⁶ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

³⁷ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

³⁸ Con il termine *'n asta 'n ganna* si intende una donna che parli poco a causa dell'asta messa sotto la gola (*'nganna*).

³⁹ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.

⁴⁰ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1.

Raccolta abusiva

Una guardia forestale, trovato un tale che recuperava legna, gli dice con grinta:

Cosa fai qui? Sapete che è proibito far legna?

Ma lo vidi che so fattu, tutta robba secca e vesta se po' fa'.

Va bene, ma questo luogo è del comune e tu non ci puoi stare.

Allora lo meu 'on lo tengo, a quello 'e gliu cummune 'on ce pozzu stammene, ada' ì pe' ll'aria.⁴¹

Il tagliatore evidenzia che non ha un bosco suo per far legna, non può tagliare la legna nella zona comunale, allora quello che gli rimane è di fallire (*ada' ì pe' ll'aria*).

Questa è un aneddoto raccontato spesso, in quanto di frequente succedevano degli scontri verbali tra le guardie forestali e la gente del luogo che per scaldarsi cercava di recuperare legna di qualunque tipo ovunque fosse possibile, soprattutto nei terreni demaniali.

Ritorno inaspettato

Alcuni boscaioli lavoravano in montagna, lontano dal paese, dove stavano da molto tempo. Uno dei figli dice al padre:

Però, papà, 'n San Bartolommeo⁴² recalemo?

Quanno 'n San Bartolommai.⁴³

La vita in montagna era dura e lunga come periodo, per questo non si poteva scendere in paese se non a stagione finita. Il ragazzo intendeva far ritorno, ma il padre lo blocca subito.

⁴¹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

⁴² San Bartolomeo è festeggiato il 24 agosto.

⁴³ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Cacciatori in competizione

Due squadre di cacciatori in antagonismo fra loro, in una giornata piovosa, uscirono per una battuta. Mentre camminavano bagnati al massimo, ridotti in uno stato pietoso, trovarono un ragazzo riparato sotto un ombrello che pascolava le pecore. Uno di quelli, per sincerarsi dell'itinerario dell'altra squadra, gli domandò:

*Vaglio', fussi visti 'e passa' certi ammazzacani?*⁴⁴

Il ragazzo li guardò e poi, vistili in quelle condizioni, rispose:

*E più ammazzacani de vui, addò i troete.*⁴⁵

Carecara che non si coce

Un tale aveva fatta una *carecara*. Mentre tornava con una soma di calce, un amico gli domandò:

Beh, se cotta?

E quanno e se coce ...

E quello prima che finisse la frase:

*è mesa disgrazia.*⁴⁶

La *carecara*, ovvero la fornace rustica utilizzata per la produzione della calce, era fondamentale per la vita di un paese. Con la calce si costruivano case e muri, si disinfettavano gli ambienti. Era importante averla e per questo la produzione doveva avvenire correttamente. Se le pietre, utilizzate per la cottura, non avessero terminato la cottura, allora era una disgrazia per chi aveva realizzato la *carecara*. Se si cuoceva era mezza disgrazia (*mesa disgrazia*).

Incontro tra gobbi

Due gobbi incontrandosi, uno dice all'altro:

Ti gliu ioca issu gobbo?

⁴⁴ Il termine è utilizzato come dispregiativo per indicare i cacciatori.

⁴⁵ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

⁴⁶ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

L'altro si ammusa offeso ed il primo continua:
*che prechè u teu è più rossu? beh te cce faccio fa' du' ote.*⁴⁷

Questo è un aneddoto utilizzato come sfottimento tra persone, a chi è considerato più sfortunato si dà una possibilità in più.

Grano del Signore

Due contadini incontrandosi, il primo dice all'altro:

Si statu a mete?

E so statu a mete lo ranu 'egliu padreterno.

Comme lo ranu 'egliu padreterno?

*Ogni spiga, tre vaghi, padre, figliolo e gliu Spiritu Santu.*⁴⁸

Il raccolto è stato scarso, sintomo di una brutta annata.

Cavalla smarrita

Un giovanotto, che aveva espletato il servizio militare in Toscana, tornato al paese parlava con accento toscano. Un giorno andò in montagna alla ricerca di una bestia. Incontrando un uomo lo apostrofò:

*O te, avessi visto una avalla baia col piede posteriore bianco ed un vannino*⁴⁹
dello stesso olore?

L'altro lo guardò, poi rispose:

*E ti dalla Toscana ecche vè a cerca' la cavalla?*⁵⁰

⁴⁷ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

⁴⁸ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

⁴⁹ Puledro.

⁵⁰ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

Zuffa

Due fratelli di Oricola per futili motivi vennero a diverbio e si azzuffarono. Alcune persone cercarono di dividerli immobilizzandoli. Quando uno rivolto all'altro:

Massera me nne vao 'n galera.

*Se te tocca!*⁵¹

Uno degli sfidanti era sicuro che le botte non gli sarebbero toccate.

Anime scordate

Nel paese in passato si usava fare una questua con lo scopo di far celebrare le sante messe in suffragio delle anime dimenticate, chiamate *scordate*. Si istituivano due commissioni che si dividevano i rioni. Una di queste non sapendo dell'altra, entra in una casa e chiede:

'ntò, quaccosa pe' ll'anime scordate.

*Beh, ce llo so' datu mo, già se nn'au scordatu,*⁵² rispose Antonio, che già aveva dato il suo obolo.

Magro raccolto

Commentando la previsione di un magro raccolto, uno del gruppo esclamò:

Poregli nui.

*Poregli vissatri, nui già ce semo.*⁵³

Noi siamo già poveri.

Maiale particolare

Un povero contadino di Pereto, ai primi del Novecento, per potersi pagare l'affitto di una piccola stalla, era costretto a dare ai padroni 100 giornate

⁵¹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

⁵² Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

⁵³ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

lavorative. I padroni in cambio gli offrivano tre pasti giornalieri consistenti soltanto in zampe di maiale lessate e fave cotte.

Il povero contadino stanco di mangiare sempre lo stesso cibo, un giorno si rivolse alla padrona di casa e le chiese:

*Signo', ma tu, oanno,⁵⁴ si ammazzatu gliu porcu o gliu millepiedi?*⁵⁵

Apprendimento veloce

Una volta, un ragazzo di Pereto che frequentava ormai la prima elementare da forse più di sei anni. Essendo giunto a scuola con dieci minuti di ritardo, trovò il maestro sulla porta che assai adirato, batteva il dito sull'orologio e diceva:

Ragazzo, dieci minuti di ritardo, dieci minuti ...

Il povero ragazzo dopo aver sopportato il maestro che lo rimproverava da tanto tempo ed essendosi stufato rispose:

*Ma che mae', so dieci anni che vengo alla scola e 'on me so' 'mparato gnente, mo' co' dieci minuti, ma dà 'mpara' tutto.*⁵⁶

Risparmiare sul viaggio

Uno disse:

*Io pigliu u treno alla stazzione doppu, cusci' pago de meno.*⁵⁷

Intanto si era fatto un bel pezzo a piedi per raggiungere l'altra stazione.

⁵⁴ Quest'anno.

⁵⁵ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

⁵⁶ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

⁵⁷ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

LA CHIACCHIERA

19 APR. 1961

"ESCE QUANTO MI GLI' HA CORE"

VISTU E' U' GIORNALE
EGLIYAGLIUNI ARRUINATI
E' PIRITU.....



SALVE AMICO
DOVE' LA REDAZIONE
DELLA CHIACCHIERA?



ACCIDENTI...
QUESTO GIORNALE
E' FAMOSO...

Piritu.

Personaggi famosi

Giuanni ‘e Appellonia e lo turcu

*Giuanni ‘e Appellonia*⁵⁸ era un’*autorità* in paese, in quanto scopino comunale, anche se erano più i bicchieri di vino che si beveva tra le otto o nove osterie,⁵⁹ che le palate di mondezza che raccoglieva per il paese. Aveva un asino intelligente che con tanta pazienza lo aspettava con i bigonci alla porta delle osterie. Qualche volta lo ha dovuto riportare a casa, specialmente se era andato alla fiera di Carsoli.

Proprio ad una fiera, un peretano gli disse di passare presso un campo di granturco (*turcu*), che aveva a valle *Quartarana*,⁶⁰ per vedere se era stato danneggiato dal tasso. Quando si rividero a Pereto:

Giuanni’, si bbistu u dannu allo turcu?

*Se lo turcu à bbistu me, ‘on lo saccio, ma io lo turcu ‘on lo so’ bbistu.*⁶¹

Se il granturco ha visto me, non lo so, ma io il granturco non l’ho visto. Segno che il tasso lo aveva mangiato.

Il silenzio di Giuanni ‘e Appellonia

Durante il Fascismo, nel quale era pericoloso parlare di politica, alcune persone, rivolte *Giuanni ‘e Appellonia* che era rimasto muto, lo interpellarono: *Comm’è, Giua’, tu ‘on parli?*

*Lo meglio parla’ è stasse zittu!*⁶²

⁵⁸ Giustini Giovanni (Pereto, 18 maggio 1880 - #), figlio di Gaetano e Bonomini Giovanna. Sposò Pelone Appollonia.

⁵⁹ In Pereto non è che c’erano osterie come s’intendono oggi. Chi aveva la vigna e produceva grosse quantità di vino, poteva richiedere il patentino all’amministrazione comunale e quindi vendere il vino. Così il paese in certi periodi aveva diversi di questi locali per bere.

⁶⁰ Località di Pereto.

⁶¹ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983, descritto, senza riferimento a *Giuanni ‘e Appellonia*, da Rodolfo Maccafani.

⁶² Ripreso dall’agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

Giuanni ‘e Appellonia e lo stipendio



Figura 1 - U collettore

In prossimità del giorno di stipendio *Giuanni ‘e Appellonia* si presentò fuori orario all’ufficio del *collettore*,⁶³ ovvero l’esattore comunale.⁶⁴

Il collettore abitava su Corso Umberto I, al civico 34 ed al secondo piano si trovava l’esattoria. Entrato nel portone, un cane, messo a guardia della porta, iniziò ad abbaiare. *Giuanni* tirò fuori un tozzo di pane e lo diede al cane, il quale subito smise di abbaiare.

Salito al secondo piano, l’esattore cominciò a brontolare a lungo in quanto si era presentato fuori orario. *Giuanni* disse:

Teneo nu pizzittu ‘e pane e lo so’ datu agliu cane essu sottu, mo che te pozzu da’?

Giuanni ‘e Appellonia ed il fratello sindaco

Giuanni ‘e Appellonia, aveva un fratello di nome Francesco, conosciuto con il soprannome di *Sarragaru*.⁶⁵

Visto per la prima volta il fratello sindaco tutto bardato, fascia e medaglie, gli si inginocchiò davanti e disse:

*Fratagliu meu, comme ta da’ chiama’?*⁶⁶



Figura 2 - Francesco

⁶³ Vita Ludovico *Collettore* (Velletri (RM) 29 aprile 1884 - # 28 febbraio 1947) figlio di Giuseppe e Ferraresi Marianna. Sposò Travaglini Lidia *Collettora*

⁶⁴ Il Vita abitava su Corso Umberto I, al civico 34 ed al secondo piano si trovava l’esattoria.

⁶⁵ Giustini Francesco *Sarragaru* (Pereto, 15 ottobre 1885 - #) figlio di Gaetano e Bonomini Giovanna. Sposò Giustini Maria Giuseppa *Pippina ‘e Sarragaru*.

⁶⁶ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983. Nel documento non si fa riferimento al nome del fratello Francesco.



Figura 3 - Pasquale 'e Similione

Uno dei personaggi conosciuti in paese era *Pasquale ‘e Similione*.⁶⁷

Aveva dei piccoli calzoni a sbuffo, una giacchetta o cappottino a tre quarti, ovvero corto, fasce o gambali ai piedi, uno *scuffiotto* o una coppola in testa.

Aveva gli occhi storti, uno guardava a destra ed uno a sinistra. Camminava ancheggiando e muoveva le braccia come le pinne dei pinguini. Era balbuziente e nel parlare si aiutava con il capo e con le “pinne”.

Era da un anno che *Pasquale ‘e Similione* andava ad opera per conto di un signore di Pereto. Tutti i giorni a pranzo gli dava come pasto la *pizza ‘e turcu* con dentro una *saràca*.⁶⁸

Nel periodo della mietitura, ad una certa ora del giorno arrivò la fame e Pasquale si sedette accanto ad un fosso. Aperta la *mutina*,⁶⁹ vide che ancora c’era la *saràca* come pasto. Prese il pesce per la coda e lo gettò nel fosso dicendo: *Tocca, tocca, va’ a rrenòta*.⁷⁰

⁶⁷ Vendetti Pasquale *Pasquale ‘e Similione* (Pereto, 30 maggio 1892 – Roma, 17 ottobre 1951), figlio di Francesco e Brusciotti Santa. Non si sposò.

⁶⁸ Un tipo di pesce conservato sotto sale.

⁶⁹ Grosso fazzoletto in cui si avvolgeva e si legava il pranzo al sacco della giornata.

⁷⁰ Ripreso dalla pubblicazione *Luci della memoria*, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2.

Pasquale ‘e Similione e la rivolta delle donne

C’era la guerra e le donne volevano dare fuoco al palazzo comunale per la fame. Il podestà era assente e quindi non lo si poteva prendere di petto. Mandarono Pasquale a chiamare *Rimiggio*⁷¹ che era il vice del podestà. Questi si recò a casa di *Rimiggio*.

*Rimì, vè agliu Cummine, ca le femmone au ittu ca t’au da caccia ’ le mazza.*⁷²

Rimiggio, capito il motivo per cui era stato spedito Pasquale, si affaccia alla porta con un grosso bastone. Pasquale subito rispose: *Io none, vatt’ammazza* e corse starnazzando a valle. Spalanca la porta di *Pasquale mio*,⁷³ spaventando quelli che stavano accanto al fuoco, sbatacchiò due o tre porte e si mise sotto il letto, rimanendo nascosto fino alla notte.⁷⁴

Pasquale ‘e Similione ed i maiali



Figura 4 - Pasquale

Una volta scapparono i maiali a *Pasquale ‘e Similione*. Costui, vecchio e malato, riuscì a raggiungerli solo quando si fermarono in un campo di granturco.

Naturalmente il proprietario tentò di scacciarli, allora *Similione* disperato esclamò: *‘on gli caccia’, ca esso me sse fermano.*⁷⁵

⁷¹ Vendetti Remigio *Rimiggio* (Pereto, 17 giugno 1895 - Roma, 10 gennaio 1974), figlio di Francesco e Penna Giulia. Sposò Meuti Erminia *Erminia ‘e Remigio*.

⁷² Remigio, vieni al palazzo comunale che le donne hanno detto che ti vogliono sbudellare (ammazzare).

⁷³ Palombo Domenico *Pasquale mio* (Pereto, 19 novembre 1885 – Roma, 9 novembre 1968), figlio di Pasquale e Ventura Teodora. Sposò Prassede Anita *Annita ‘e Pasquale mio*.

⁷⁴ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983.

⁷⁵ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1.

I dolori di Pasquale ‘e Similione

Pasquale ‘e Similione, dopo essere uscito da una visita medica, a chi gli chiese cosa il dottore gli avesse riscontrato, rispose:

*Eh, beh, eh, pur'issu me l'à ittu ca i duluri me dolu.*⁷⁶

Pasquale ‘e Similione e il cesto

Pasquale ‘e Similione un giorno tornando dalla vendemmia con un cesto pieno di uva sul capo, incontrò un signore che gli chiese:

Pasqua’, che cce porti esso dentro?

*Se ci ‘nduini, te ne dongo nu cacchiu.*⁷⁷

Con il termine *cacchiu* si indica un rametto del grappolo dell’uva, così è facile indovinare che frutto portava Pasquale.

Pasquale ‘e Similione ed il lupo

All’*Oppieda*,⁷⁸ *Pasquale ‘e Similione* stava pascolando un gruppo di pecore di proprietà di Filippo Sciò *Pippo Ngicchememma*. Mentre le pecore pascolavano, un lupo si avventò su una pecora, la catturò ed iniziò a mangiarsela.

Pasquale se ne accorse ed invece di scacciarlo in modo violento iniziò a dire: *Toditi, toditi, toditi*, ma il lupo non si allontanò, né lasciò la preda catturata.

Pasquale continuò:

*Ah, ‘on si ghiutu, mo vao a chiama’ u padrone.*⁷⁹

Si allontanò, lasciando le pecore incustodite, e scese in paese a chiamare il padrone per dirgli che il lupo stava alle pecore.⁸⁰

⁷⁶ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

⁷⁷ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2. Nel giornalino non si fa riferimento esplicito a *Pasquale ‘e Similione*.

⁷⁸ Località di Pereto.

⁷⁹ Ah, non sei andato via, ora vado a chiamare il padrone.

⁸⁰ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

Pasquale ‘e Similione ed il passaggio

Incontrando Pasquale, uno gli disse:
Pasqua’, ve’ che te dongo ‘n passaggio.
*None, che vado de prescia.*⁸¹

U monco e la gallina sparita



Figura 5 - U monco

Una sera si organizzò una cenetta ed ognuno doveva portare qualcosa. *U monco*⁸² si offrì di portare una gallina. Va al pollaio della mamma e cattura la gallina. Questa comincia a strillare e lui, tenendo un braccio solo, non sapeva come falla stare zitta. Ci pensa un attimo e poi con la mano l’avvicina alla bocca e con un mozzico gli stacca il capo. Dopo averla mangiata, ognuno dei presenti alla cenetta fece ritornò a casa.

La mattina dopo la mamma vide che gli mancava una gallina. Ritornò a casa e *u monco* stava riaccendendo il fuoco. La mamma, pensando alla gallina mancante, gli si avvicina e gli dice:

*I pozzanu risci’ le penne ‘nfaccia.*⁸³

Lui gli rispose:

*Scansate ma’, ca te cecano.*⁸⁴

Se fossero uscite le penne in faccia, in base all’improperio che la madre aveva detto, sarebbero uscite le penne in faccia *agliu moncu* e si sarebbe visto chi aveva rubato le galline. Per questo *u monco* la invita a starsi zitta altrimenti qualcuno l’avrebbe cecata, per non far vedere che era tasto Ferdinando.

⁸¹ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

⁸² Santese Ferdinando (Pereto, 18 gennaio 1919 - Roma, 17 gennaio 1973), figlio di Domenico e Palombo Berta. Non si sposò.

⁸³ Questo è un improperio indirizzato verso chi rubava le galline, ovvero fagli nascere le penne in faccia, in questo modo sarebbe stato riconoscibile tra la gente del paese.

⁸⁴ Ripreso dalla pubblicazione *Luci della memoria*.

U monco e la moria di galline



Figura 6 - 'nnantonia

'nnantonia,⁸⁵ madre *deglu monco*, non si dava pace, quando s'accorse che delle belle galline, con la cresta dritta e rossa, gli morivano misteriosamente. Era un peccato gettarle a *Pachetto*.⁸⁶ *U monco* andava a raccogliarle e se le cucinava.

La mamma, per paura che gli facessero male, una volta ne aprì una per vedere la causa della moria. Quando aprì lo stomaco, lo vide pieno di semenze da calzolaio. In ogni chicco di granturco era infilato una semenza.

La povera 'nnantonia capì il mistero della moria delle galline in piena salute e si dovette sedersi per non cadere in terra.

Quando si riebbe, a gran voce gridò: *Ferdina', Ferdina'*, ma Ferdinando, vista l'operazione anatomica, era scappato a gambe.⁸⁷

U monco e i cento motivi

U monco domanda ad un amico, mentre fanno una sosta:

Damme po' 'na fumata.

La fumata, eccola, ma tu, pe' sigaru 'on ce va mai?

Io pe' sigaru 'on ce vao pe' cento raggiuni, la prima, 'on tengo i sordi e l'atre che le dicio affa'.⁸⁸

La prima ragione è perché non ho i soldi e le altre che le dico a fare?

⁸⁵ Palombo Berta 'nnantonia 'e Zinzarella (Pereto, 17 aprile 1890 - Roma, 16 marzo 1974), figlia di Giovanni e Ventura Maria. Sposò 1) Santese Domenico - 2) Reginella Michele Sgaggiante.

⁸⁶ Per il dirupo che piega verso il fosso di Pachetto, in tempi antichi erano gettate le immondizie del rione omonimo.

⁸⁷ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.

⁸⁸ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3. In entrambi i documenti non si fa riferimento a *U monco*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.



Figura 7 - Zi' Faustu

*Zi' Faustu*⁸⁹ era un grosso lavoratore, ma anche un accanito fumatore. Approfittando di quella smania e sapendo che ci vedeva poco, ogni tanto qualche ragazzaccio gli caricava la pipa con qualche po' di *biofò*⁹⁰ che impuzzava tutto *Colle Fiorito*.⁹¹

Una volta *u monco* gli aveva riempita la pipa con una mezza *pallocca* di stabbio di asino. Quando lo rincontrò:

Zi' Fa', t'è piaciutu vello tabaccu?

Eh, beh, 'nzomma, 'na cria 'e muffa sapea, ma se po' fuma'.

Allora se me nne capita pocatru, te llo resparto pocu?

Scine, scine, grazie a ziu.

Qualche giorno dopo gli caricò la pipa da polvere da sparo, quella usata per le mine, camuffata da *biofò*. *Zi' Faustu* accende la pipa, fa due o tre tirate e si ebbe una vampata e uno scoppio.

La pipa schizzò lontano e le sopracciglia di *zi' Faustu* furono *abbruscate*. *U monco* fu in fuga tre giorni e tre notti.⁹²

⁸⁹ Nicolai Fausto *Ninetta* (Pereto, 5 gennaio 1887 – Pereto, 2 marzo 1970), figlio di Fortunato e Bove Prassede. Sposò Meuti Maria Domenica *Meca 'e Fausto*.

⁹⁰ Erano le foglie delle patate, alcuni utilizzavano le foglie di granturco. Queste erano tagliate in piccoli pezzi e lasciate a macerare con la creolina. Dopo la macerazione, erano lasciate ad asciugare e poi erano fumate.

⁹¹ Rione del paese di Pereto.

⁹² Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.

U monco ed i capelli



Figura 8 - Mariuccia

U monco andava da *Alfredo u barberu*⁹³ a farsi tagliare i capelli. Ogni volta aveva una scusa per non pagare.

Mariuccia,⁹⁴ la moglie di Alfredo, incontrando *u monco* gli disse:

Ferdinà, Alfredo sta 'ncazzatu.

Pensa io, rispose *u monco*.⁹⁵

Minicuccio e la libretta



Figura 9 - Minicucciu

Minicucciu,⁹⁶ come tutti i botteganti aveva la *libretta*, ovvero un quaderno in cui registrava con la matita i debiti dei vari acquirenti.

Santino Cicchetti,⁹⁷ andava da *Minicucciu* a fare la spesa per conto della famiglia. Compra oggi e compra domani, l'importo accumulato era notevole. *Minicucciu*, per inviare un messaggio alla famiglia di Santino, sul grosso importo accumulato, disse:

*Dì a paritu che à scurtu gl'iapisse.*⁹⁸

Minicu', va ecche 'e Vincenzo⁹⁹ e te gliu recumpri, rispose ingenuamente il bambino.¹⁰⁰

⁹³ Balla Alfredo *Alfredo u barberu* (Pereto, 14 agosto 1902 - # 5 dicembre 1975) figlio di Cesare e Giustini Maria. Sposò Cicchetti Maria *Mariuccia*.

⁹⁴ Cicchetti Maria *Maria 'e Picone* oppure *Mariuccia* (Pereto, 7 aprile 1911 - 5 gennaio 1993), figlia di Piconi Andrea e Cicchetti Margherita. Sposò Balla Alfredo.

⁹⁵ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

⁹⁶ Penna Domenico *Minicucciu il bottegante* (Pereto, 7 aprile 1913 - Pereto, 26 ottobre 1999), figlio di Pietro e Toti Maria Domenica. Sposò Cicchetti Maria *Maria 'e Minicucciu*.

⁹⁷ Cicchetti Santino (Pereto, 25 marzo 1947 - #), figlio di Fioravanti e Pelone Maria.

⁹⁸ Devi dire a tuo padre che la matita è finita (a forza di segnare gli importi).

⁹⁹ Si riferisce a Penna Vincenzo che aveva un emporio in paese.

¹⁰⁰ Aneddoto raccontato durante le ricerche.



Figura 10 - Carlo Vicario



Figura 11 - Saverio



Figura 12 - Riccardo

Un cane del *conte Vicario*¹⁰¹ diede un morso al sedere di un bambino di nome Saverio.¹⁰² Qualcuno voleva chiamare il medico per far fare un referto e la relativa denuncia, ma non fece a tempo perché *il conte* aveva già mandato a chiamare Riccardo,¹⁰³ il padre di Saverio.

Il conte, dopo aver medicato la ferita, dove un pezzo di pelle mancava al sedere di Saverio, disse a Riccardo: *Lascia perde i medici e la giustizia, che questa è carne che cresce, anzi vatte a careca' nu paru 'e some 'e ranu*¹⁰⁴ *e magnete*. Riccardo non se lo fece ripetere e caricati gli asini, va dritto alla mola. Riporta la farina alla casa e dice alla moglie. *Forza Pippi', ammassa!* Fu impastato di tutto, ma ammassa e ammassa, la farina finì.

Una sera stavano accanto al fuoco madre, padre e quattro figli, tutti digiuni. Antonio sentendo gli stomaci che borbottavano, si girò alla moglie:

Pippi'.

Che è Ricca'?

¹⁰¹ Vicario Carlo *U commendatore* (Chiaromonte (PZ), 14 agosto 1958 - Roma, 17 marzo 1929), figlio di Carlo e Favoino Rosaria. Sposò Mazzini Maria.

¹⁰² Pelone Saverio *Saverio 'e Riccardo* (Pereto, 27 gennaio 1909 - L'Aquila, 27 marzo 1943), figlio di Riccardo e Cristofari Giuseppa. Non si sposò.

¹⁰³ Pelone Riccardo *Riccardo 'e Lorenzone* (Pereto, 16 aprile 1879 - Pereto, 29 settembre 1962), figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò Cristofari Giuseppa *Pippina 'e Bartolommeo*.

¹⁰⁴ Sono 200 chilogrammi di grano.

Pippi’.
Che è Ricca’?
Mo, ‘natru moccecone ‘nculu a Saverio!’¹⁰⁵

Un altro morso sarebbe stato provvidenziale per la famiglia.

Luigi ‘e Rusulia e la ziotta allegra



Zio’,¹⁰⁶ ma tu te si fatti quae picchierucciu ‘e vinu, disse Luigi ‘e Rusulia,¹⁰⁷ mentre sollevava una donna che, intruppando sassi ed erbe, era finita in un frattone per le svolte del sentiero che conduce al santuario della Madonna dei Bisognosi.

Uno solu, figliu me’, te llo giuro.

Eh, mo uno solu, zio’ – replicò Luigi storcendo la bocca per una zaffata di vino in faccia.

Figura 13 - Luigi

Doa, doa, figliu meu.
Eh, no, doa soli, zio’?
Tre figliu meu e si fece il segno della croce per rafforzare il giuramento.
Ma prechè ‘on dici ca te nne si biita ‘na cupelletta?
À raggione figliu meu, me lo propriu beo, prechè me piace.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Questo aneddoto è riportato nella pubblicazione *Luci della memoria*, ma i nomi riportati sono diversi. Quelli citati nella presente pubblicazione sono stati confermati da diversi anziani del paese.

¹⁰⁶ *Zio’* è l’abbreviazione di *ziotta*, termine utilizzato per indicare un’anziana dal carattere buono.

¹⁰⁷ Camerlengo Luigi (Pereto, 1 ottobre 1932 – vivente), figlio di Giovanni e Grossi Rosalia. Sposò Vendetti Ada Ada ‘e Luigi.

¹⁰⁸ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983.



Figura 14 - Signorina Pia

Una volta *La signorina Pia*,¹⁰⁹ quando era sindaco, invitò gli esponenti del comune a pranzo a casa sua.

Fatta eccezione per qualche schizzo di grasso o di sugo in petto al commensale di fronte perché la carne non si staccava dagli ossi di un pollo ruspante, il pranzo uscì quasi bene.

Ad un certo punto nessuno toccava la frutta e ognuno guardava gli altri senza parlare.

Quando videro che la *Sindachessa* affondò un grappolo di uva in un recipiente d'argento, *u Scirrittu*¹¹⁰ sbottò: *Beh, te pozza benedice Dio, Signori'. Allora pure vesta che sta alle cunculine nostre è acqua pe' sciacqua' l'ua?*¹¹¹

La *Sindachessa*: *Perché, cosa pensavi che fosse?*

U Scirrittu: *Pe' pocu 'on ce sse rempone stu begliu pranzu, prechè ce stemmo a scervella' pe' capi' a che servea. Propriu 'on ce lla olemmo bee.*¹¹²



Figura 15 - U Scirrittu

¹⁰⁹ Vicario Pia *La sindachessa*, oppure *La signorina Pia* (Roma, 19 giugno 1900 - Roma, 22 giugno 1964), figlia di Carlo e Mazzini Maria. Non si sposò.

¹¹⁰ Palombo Domenico *Scirrittu* (Pereto, 15 luglio 1896 - Roma, 24 ottobre 1980), figlio di Giovanni e Ventura Maria. Sposò Camposecco Chiara *Chiarina*.

¹¹¹ L'uva.

¹¹² Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.



Figura 16 - Riccardo

*Riccardo ‘e Lorenzone*¹¹³ era un altro che faceva crepare dal ridere per le *papocchie*¹¹⁴ che raccontava.

Una volta in Francia il capofficina gli domandò se fossero più intelligenti e più svelti gli italiani o i francesi.

Beh, que c’è da dillo? Gl’Italiani, no! scatta Riccardo.

E te llo pozzu dimostra’ co’ nu fattu friscu friscu.

*Proprio l’atra dî so’ portati ‘nzemi co’ me du’ francesi, compagni ‘e gliu lauru, a magnacce i follacciani*¹¹⁵ *a nu campu. Io so’ salluta a ‘na pianta, isso so’ rmasi a pei.*

*Me sse stea a resciole u muglicu*¹¹⁶ *pe’ quanti me nne magnà! Doppu ‘na mes’oretta i compagni me strillaru da sottu: Richard, combien ne ave mangè?* (questo è il francese di Zi’ Riccardo).

Muà ‘on gli so’ contè, ma sarrau nu centinè.

Mamma miien, nu centinè? E si guardavano tra loro con gli occhi sbarrati;
Me, Richard, si dit nu centinè?

Ui, nu centinè, purquè? e si guardavano con occhi e bocca spalancata.
Me comme avè vu fê, si nu ne puvomme mangè manque un solamente?

¹¹³ Pelone Riccardo Riccardo ‘e Lorenzone (Pereto, 16 aprile 1879 - Pereto, 29 settembre 1962), figlio di Lorenzo e Giustini Maria Domenica. Sposò Cristofari Giuseppa Pippina ‘e Bartolommeo.

¹¹⁴ Stupidaggini.

¹¹⁵ Sono i fichi.

¹¹⁶ Sciogliere l’ombelico, questa è un aforma colorita paesana per indicare quando uno aveva la pancia piena.

Sporse il capo tra i rami e vide che avevano rosicato una mezza zuccina, arrampicatasi a metà della pianta di fichi.¹¹⁷

Riccardo evidenzia che i francesi non conoscevano i fichi e quindi si erano limitati a mangiare una zuccina.

Riccardo ‘e Lorenzone e i cinque votegli

Riccardo ‘e Lorenzone stava lavorando presso Camerata Nuova. Una sera stava all’osteria e vedeva giocare quattro persone, le quali ordinavano il vino e lo bevevano. Dopo vari ordinativi, durante i quali non era invitato a bere, Riccardo disse:

*La vacca mea à fattu 5 votegli.*¹¹⁸

I giocatori rimasero stupiti di questo evento impossibile e per questo gli chiesero:

Comme fà la vacca a dagli ‘u latte se à 4 zinne?

*Comme state a fà vui, quattro beono e unu aocchia.*¹¹⁹

I giocatori capirono lo sfogo di Riccardo e gli offrirono da bere.¹²⁰

Rolando e la malattia di cuore



Figura 17 - Rolando

Un uomo incontrando Rolando,¹²¹ che aveva avuto un problema con il cuore, gli domanda:
M’au ittu ca sta pocu bene, che t’è successu?
Che m’è successu? ‘on me so’ mai ammalatu, pe’
‘na ota che me so’ ammalatu, me so’ ammalatu
*proprio de core.*¹²²

¹¹⁷ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983.

¹¹⁸ La mucca mia ha fatto 5 vitelli.

¹¹⁹ Uno guarda.

¹²⁰ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹²¹ Iannola Rolando *Rolando ‘e Ivo* (Pereto, 18 giugno 1935 – Pereto, 13 agosto 2006), figlio di Ivo e Balla Eleonora. Sposò De Santis Venere.

¹²² Ripreso dall’agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3. Nel documento non si fa riferimento a *Rolando*.

Lo spavento di fra' Beniamino



Figura 18 – Fra' Beniamino

Frate Beniamino¹²³ era, insieme a frate Dorooteo, un frate del santuario della Madonna dei Bisognosi. Era un frate *da cerca*, soprannominato *Puciniscu*. A forza di gettarsi sulle spalle le bisacce di roba trovata con la questua, i palmi delle mani gli si erano storti come le zampe della talpa.

Nel 1943, dopo la razzia dei tedeschi, che avevano sottratto ai frati del convento un maiale, papere, galline e biancheria, *scianchettato* e tremando come una foglia, si portò avanti l'altare maggiore.

Agitando le mani a talpa avanti il viso, biascicò a voce alta:

*Madonna mea, ma 'on gli vidi visti diauli? Beh, fagli piglia' nu curbu, 'on gli fa reogne alla Cammorata.*¹²⁴ *Madonna mea, sennò che sta a fa' esso?*

U tenente curtu, sporgendosi da un confessionale, dove si era raggomitolato come uno straccio per scampare al rastrellamento dei tedeschi, temendo che il frate si fosse impazzito dal terrore, chiamò: *Fra' Beniami'*.

Il frate, pensando che erano i diavoli, scappò a razzo con gran rumore e andò di corsa all'interno del convento.¹²⁵

¹²³ Magistri Beniamino, (Sorbo (AQ), 18 maggio 1859 - Magliano (AQ), 29 gennaio 1951).

¹²⁴ I tedeschi, dopo aver raziato il santuario, avevano intenzione di raggiungere il paese di Camerata Nuova (*Cammorata*).

¹²⁵ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.

Gigante carcerato

Alla fine della Prima Guerra Mondiale¹²⁶ anche a Pereto circolò la voce che i combattenti potevano occupare le terre non coltivate e spartirselo a piacere. Una colonna di gente partì per il piano con la bandiera tricolore, la tromba ed il tamburo. Dal paese tutti guardavano lo svolgimento delle operazioni che avvenivano nella Piana del Cavaliere, chi contento e chi inferocito.

Per accaparrarsi subito un pezzo di terreno e quindi di delimitarne i confini, diverse persone li delimitarono facendo dei solchi con l'aratro. Alcuni, non avendo i buoi per tirare l'aratro, si misero al posto dei buoi, pur di avere un proprio pezzo di terra.

Successivamente ci fu una causa per occupazione indebita, con condanne a carcere e pene pecuniarie. Tra i condannati non si dava pace Pietro *Gigante*,¹²⁷ che anche dopo anni da quel fatto, ogni tanto ci ripensava e diceva: *Poru Pietru! So' fattu pure u voe a tira' gli aratru*¹²⁸ e *'n compensu m'au missu carceratu*.

Il male di Gigante

Gigante, uomo allegro e spiritoso, anziano, paralizzato e relegato ad una sedia davanti la sua abitazione, risponde ad un amico che gli domanda:

Comme sta?

*Comme stò? Me so missu 'ncapu e campà più degli atri, ma nne sto a passa' 'e guai.*¹²⁹

¹²⁶ Questo aneddoto è stato riportato nel *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983, ma la persona citata e gli eventi descritti sono errati, questo in base ai racconti degli anziani intervistati

¹²⁷ Cicchetti Pietro *Gigante*, oppure *L'ombra* oppure *Baffone*, oppure *Bellofigliò* (Pereto, 20 settembre 1878 – Pereto, 11 marzo 1966), figlio di Antonio e Grossi Oliva. Sposò Cocco Caterina *Catarina 'e Gigante*. Alcuni lo chiamavano *Pietro 'ell'ombra*. Realizzava sedie come professione. Fratello di *Lumbrittu*.

¹²⁸ Mancando il bue, mi sono messo io a tirare l'aratro.

¹²⁹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani. Nel documento non si fa riferimento a *Gigante*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.

Gigante ed i complimenti



Figura 19 - Remo

Seduto sempre sulla sedia, posta fuori della sua abitazione, *Gigante* parlava con chi passava.

Passa Remo 'e Panzaccia,¹³⁰ che lui aveva già riconosciuto, e gli dice:

*Bellofigliò,*¹³¹ a chi si figliu?

So' figliu 'e Lisandro.

*Che begliu giuinotto, se tenessi nu sgommaregliu 'e ceregliu in più.*¹³²

La contessa ed i figli in salute



Figura 20 - La contessa

La contessa Elisabetta¹³³ domandò al suo garzone:

Dimmi un po', cosa dai ai tuoi figli che sono così bianchi e rossi?

*Signo', io ce llo faccio capa', la mattina o la pizza 'e turcu o gnente, la sera o la pulenna o gnente.*¹³⁴

La risposta evidenzia cosa mangiava chi se lo poteva permettere, preparati a base di granturco (pizza o polenta). Chi non aveva possibilità, non mangiava (*gnente*). Qui il padre risponde in modo diplomatico, lasciando ai figli la scelta, ma la risposta è condensata in una frase: *quello che passa il convento*.

¹³⁰ Veralli Remo *Remo 'e Panzaccia* (Pereto, 12 luglio 1941 - #), figlio di Alessandro e Fiorentina Berardina. Sposò una forestiera.

¹³¹ Ad ogni ragazzo che passava lo apostrofava: *Bellofigliò* (da qui uno dei suoi soprannomi).

¹³² Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹³³ Sottocasa Elisabetta (Milano, 21 gennaio 1906 – Roma, 20 luglio 1993). Sposò Vicario Riccardo Luigi *Riccardino*.

¹³⁴ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Giuanni ‘e nucchietta ed il patanu

Al *Murruttu*, tra sassi e spini posti sotto *Fonte lubbro*, *Gianni ‘e nucchietta*¹³⁵ aveva seminato un pezzettino (*cappillittu*) di orto con delle patate. Tra quelle pietre ci crebbe un *patanu*¹³⁶ che per carpirlo si ruppe una gravina, ma non riuscì nell’intento. *Gianni* ritornò al paese a prendere un paletto e provò diverse volte a scalzare la radice. *Cae e cae, che te cae.*¹³⁷

Passano due uomini e li chiama per farsi aiutare a levare il paletto; ad un certo punto un grosso sasso, come il *Morrone Rossu*,¹³⁸ si stacca ed inizia a rotolare verso il *Baccile*, poi per la *Pianata* e va a finire in cima al tetto della mola su cui si ferma.¹³⁹

*E il poero Gianni, refà*¹⁴⁰ *po’ la mola a Riccardinu.*¹⁴¹

Questo aneddoto è diviso in due parti, la prima parte, ovvero fino alla frase *Cae e cae, che te cae*, è confermata dagli anziani intervistati, mentre la seconda è stata raccontata da alcune persone. Alcuni hanno evidenziato che non è possibile che un sasso sia rotolato per diversi chilometri colpendo la mola. Nessuno ricorda o racconta che la mola fu colpita da un sasso. Parlando non è stato chiarito il motivo di questa seconda parte.

¹³⁵ Grossi Giovanni *Gianni ‘e nucchietta* (Pereto, 24 giugno 1847 - #), figlio di Pietro e Tittone Anna Antonia. Sposato con Petruccetti Olivia. Padre di *Cesarone*.

¹³⁶ Dovrebbe essere una grossa radica.

¹³⁷ Questa frase è stata ripetuta dai vari intervistati e significa, cava e cava, ma che ti cavi, ovvero la radice non voleva essere scalzata.

¹³⁸ Grosso sasso tuttora presente nella località omonima.

¹³⁹ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1983.

¹⁴⁰ Ricostruisci.

¹⁴¹ Vicario Riccardo Luigi *Riccardino* (Roma, 27 luglio 1895 - Roma, 19 settembre 1953), figlio di Carlo e Mazzini Maria. Sposò Sottocasa Elisabetta. Era questo il padrone della mola situata nella contrada omonima.

Serpente alla guerra

Il soldato *Serpente*,¹⁴² distaccato quale operaio a far traverse *agli cerri*,¹⁴³ dopo la disfatta di Caporetto fu richiamato al fronte urgentemente.

Ai carabinieri che lo avvertivano, sollecitandolo di partire immediatamente perché gli Austro-Ungarici stavano dilagando, rispose:

Embè, mo' propriu io ada' ì arreota,¹⁴⁴ *tutti quanti vigli?*¹⁴⁵

Il tascapane di Serpente

Serpente, in veste di contadino, avviatosi giù per la campagna, fu richiamato dalla moglie Natalina perché gli riportasse il tascapane, poiché doveva mettervi ancora qualcos'altro.

Serpente ebbe a rispondergli:

*Quassu tascapane! Vistu è la tascapizza! Quanno mai l'à bbistu lo pa' vistu.*¹⁴⁶

¹⁴² Toti Carlo *Serpente*, oppure *Carminucciu* (15 ottobre 1874 - #), figlio di Giuseppe e Fiorentini Maria Teresa. Sposò 1) Penna Anna Maria – 2) Maturilli Natalina.

¹⁴³ Località di Pereto.

¹⁴⁴ Metterli sotto.

¹⁴⁵ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

¹⁴⁶ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

Perché U curtu è rimasto piccolo?

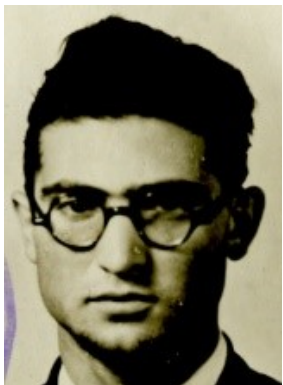


Figura 21 - U curtu

*U curtu*¹⁴⁷ era bambino di cinque o sei anni. Stava nello spiazzo di *zia Barbora*, quando vide girà davanti la chiesa, sotto la piazza, due asini che camminavano carichi.

Lui voleva recuperare qualche pera secca o castagna, che gli asini trasportavano, per mangiarle, visto che in quei tempi le bocche lavoravano poco.

Di fronte allo spiazzo abitava *zia Meca* che ogni tanto dava qualcosa da mangiare al ragazzino.

C'era un metro di spazio tra l'asino e l'asina ed *U tenente curtu* saltò verso la porta di *zia Meca*.

Appena raggiunto il primo scalino uno degli asini lo addentò per la testa e lo smosse come Pinocchio impiccato alla grande quercia. Al sentire gli urli, accorse tutto il vicinato: *zia Barbora, Filomena, Michelina 'e Fufu*. Chi tirava per le gambe, chi per le braccia, ma l'asino non mollava la presa. Quando riuscirono a strappararlo da quella presa, lo fecero entrare da *zia Meca* per constatare i danni.

Aocchiate tra i capigli, gli fosse isciutu quae pocu ceregliu disse una. *Sarvugnunu, gli à scapocciatu come 'na pianta 'e brocculu: me sà ca 'on po' cresce più*. E ognuno affondava le dita nei buchi insanguinati.

Questo è quello che raccontava Antonio per spiegare la sua piccola statura.

¹⁴⁷ Camerlengo Antonio *U curtu*, oppure *U tenente curtu* (Pereto, 11 febbraio 1916 - Celano (AQ), 13 marzo 2006), figlio di Giovanni e Grossi Rosalia. Sposò Balla Luigia *Gigia*.

Luigi la forca e le galline

*Luigi la forca*¹⁴⁸ abitava in una casa, il cui piano superiore era occupato da *Maria la reginella*.¹⁴⁹ Questa era solita svegliarsi di buon mattino con le sue galline, le quali beccavano molliche di pane sul pavimento, provocando un tal fracasso da svegliare il poveretto di sotto.



Figura 22 - La reginella

Della cosa Luigi ne parlò con *Gigante*.¹⁵⁰ Questi abitava vicino a Luigi e quando si sentì dire che in fondo quello scoccodellare e quel beccare si svolgevano entro quattro mura che erano casa di lei, Luigi scattò.

*Comme casa sea? Beh, si io leo la mea che fa da peteche*¹⁵¹ *alla sea, issi addò abiterrianu.*¹⁵²

Luigi la forca incontra la moglie

A chi gli chiedeva come mai aveva scelto una donna così bassa,¹⁵³ Luigi rispondeva: *Quanno la so' vista, l'ò vista scita.*¹⁵⁴

Quando l'ho vista la prima volta, lei stava seduta e così non mi sono accorto della statura piccola. Era stato un vero colpo di fulmine.

¹⁴⁸ Grossi Luigi *Luigi la forca* (Pereto, 17 ottobre 1879 - #), figlio di Giovanni e Petrucetti Oliva. Sposò # Clelia *Clelia 'ella forca*. Fratello di *Cesarone*.

¹⁴⁹ Sciò Maria *La reginella*, oppure *Maria la scardalana* (Pereto, 29 agosto 1895 - Pereto, 4 ottobre 1957), figlia di Pietro e Nicolai Lucia. Sposò Giustini Domenico Antonio *Scardalano*.

¹⁵⁰ Vedi aneddoti su *Gigante* per i riferimenti biografici.

¹⁵¹ Fondamenta di un edificio.

¹⁵² Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3, presente, senza i nomi delle persone, dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

¹⁵³ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁵⁴ Seduta.

Luigi la forca e la moglie al paese

Clelia, moglie di *Luigi la forca*, era piccola di statura ed era forestiera. Si sposarono presso il paese di lei. Con la *cavalcata nuziale*, gli sposi fecero l'ingresso al paese, i presenti notarono che sul cavallo la donna era piccola.

Qualcuno disse:

Lui', ma la sposa?

Eccola, avà.

Ma Madonna, Lui'.

*Occhiala po' co' gli occhi mei.*¹⁵⁵

Un amore vero, guardandola con i miei occhi.

Luigi la forca e la pensione

Luigi la forca stava cercando i contributi versati e non versati, utili per la domanda di pensione. Il nipote Antonio gli consigliò allora di recarsi personalmente al distretto militare, per chiedere subito l'estratto del foglio matricolare da allegare alla domanda di pensione. Lo avvertiva che se lo avesse atteso per posta, poiché gli impiegati dormivano, vederselo arrivare in breve tempo sarebbe stato per lui solo un sogno.

Al che ribatte:

*Ecchè! Io me llo so sognatu de ì a fa' lu soldatu?*¹⁵⁶

¹⁵⁵ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁵⁶ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

Zurichittu e la boccata d'aria



Figura 23 - Zurichittu

*Zurichittu*¹⁵⁷ era povero e per sopravvivere spesso e volentieri si recava al santuario della Madonna dei Bisognosi per elemosinare del cibo e nel frattempo di prelevare qualcosa dalla dispensa per poi mangiarlo nei giorni seguenti.

Si presenta avanti a padre Bernardo,¹⁵⁸ rettore del santuario, e gli dice:

Fra' Berna', vistu ca si stancu, pigliate 'na boccata d'aria.

Il frate, avendo capito la cattiva intenzione, cominciò ad aprire e chiudere la bocca, come fa il pesce. *Zurichittu*, rimasto stupito del comportamento: *Ma che sta affa'?*

*Hai detto di prendere una boccata d'aria!*¹⁵⁹

Il frate non voleva farsi fregare.

Pallicotte e l'economia

*Pallicotte*¹⁶⁰ vendeva *a cornu* e comprava *a rasu*, ovvero nell'acquistare i cereali, comprava con la coppa di legno rasa e quando vendeva la coppa era colma, ovvero aveva una quantità di cereali maggiore, avendo così una perdita nella sua attività. Avendolo interrogato su questa perdita, così esordì: *Armeno u sordu circola.*¹⁶¹

Potrebbe essere considerato un precursore dell'inflazione.

¹⁵⁷ Pelone Silvestro *Zurichittu* (Pereto, 3 ottobre 1850 - #), figlio di Giuseppe e Vendetti Anna Antonia. Sposò Meuti Filomena.

¹⁵⁸ Buffone Bernardo (Balsorano (AQ), 1 aprile 1874 - Arpino (FR), 14 ottobre 1962).

¹⁵⁹ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁶⁰ Ezioli # *Pallicotte*, padre di Adelina, *Adelina la bella*. Dovrebbe essere nato prima del 1870.

¹⁶¹ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

Taschetta ed il festarolo



Figura 24 - Taschetta

Taschetta,¹⁶² dopo i riti di una festa patronale, nella quale si estraeva a sorte il nuovo *festarolo*¹⁶³ della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto, tornando verso casa, incontra Fernando Balla¹⁶⁴ che gli domanda:

Ferna', A chi è retoccata la festa?

A Ngilinu 'e Alessio.

Quello se magna tuttu.

*Se tu fussi comme Ngilinu, sarristi nu signore.*¹⁶⁵

Settimio 'e Mbriano e la Divina commedia



Figura 25 - Settimio

La vicenda si svolse agli inizi del Novecento. Il direttore didattico, facendo ritorno da una visita alla scuola di Pereto, incontrò lungo la strada il sindaco del paese, *Settimio 'e Mbriano*,¹⁶⁶ che tornava dai campi.

Il sindaco disse.

Diretto', addò si statu?

Sono stato a scuola a vedere come vanno le cose e devo dire che i ragazzi sono poco preparati sulla Divina commedia.

*No! Diretto', vissi so' brai vagliuni, la commedia 'on la fau mai.*¹⁶⁷ Il sindaco rispose così perché non aveva capito.

¹⁶² Giustini Domenico *Taschetta* (# - #), figlio di Berardino e Sciò Settimia. Sposò Iacuitti Angela Caterina *Angela Catarina 'e Lilli*.

¹⁶³ Persona estratta a sorte tra gli iscritti della confraternita. Doveva organizzare per un anno dei riti ed una manifestazione finale in onore di un santo o della Madonna.

¹⁶⁴ Balla Fernando (# - #), figlio di Berardino e Lozzi Emilia. Sposò Santese Concetta *Concettina*.

¹⁶⁵ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani. Dai racconti degli anziani è stato riferito il nome dei personaggi di questo aneddoto.

Chirico ed il consiglio non ascoltato



Figura 26 - Chirico

Un proprietario aveva contrattato con dei carrettieri per trasportare un carico di legno per farne delle forme per scarpe. Tutti cercavano di prendere pezzi più piccoli, visto che il carico era venduto a pezzo e non a peso. *Chirico*,¹⁶⁸ uno dei carrettieri, si stava facendo aiutare dal figlio *Pippinu*,¹⁶⁹ che, essendo un ragazzo pieno di muscoli e buona volontà, cercava di prendere i pezzi più grossi per dimostrare la sua forza e la sua bravura.

Quirico in continuazione ripeteva sottovoce al figlio di prendere i pezzi più piccoli e nello stesso tempo gridava ad alta voce:

Attento, Peppi', che te fai male.

Allora Quirico, esasperato dal comportamento del figlio, prende un pezzo di legno e lo batte sulla schiena del figlio. Il quale comincia a piangere e ad urlare di dolore. Allora il padre, rivolgendosi al figlio esclama:

*Te ll'avevo ittu, Peppi', che te facevi male!*¹⁷⁰



Figura 27 - Pippinu

¹⁶⁶ Cicchetti Settimio *Settimio 'e Mbriano*, oppure *Polveretta*, oppure *Sciapittu* (Pereto, 1 novembre 1908 - Roma, 29 agosto 1970), figlio di Domenico e Leonio Margherita. Sposò Fiorentini Maria *Maria sciapetta*.

¹⁶⁷ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1.

¹⁶⁸ D'Andrea Quirico *Chirico* (Sante Marie (AQ), 15 luglio 1871 - #), figlio di Andrea e Alimanti Maria. Sposò Camposecco Cesira *Cesira 'e Chirico*.

¹⁶⁹ D'Andrea Giuseppe *Pippinu 'e Chirico* (Pereto, 26 marzo 1912 - Tivoli (RM), 1 giugno 1987), figlio di Quirico e Camposecco Cesira. Sposò una forestiera.

¹⁷⁰ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 6.

La semina di Cesarone

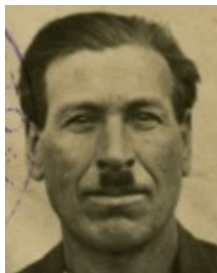


Figura 28 - Cesarone

*Cesarò*¹⁷¹ stava battendo ben bene coi piedi il terreno seminato poco prima a rape affinché gli uccelli della *costa 'e gliu spidale*¹⁷² non scalzassero i semi facilmente per poi mangiarli.

Al nipote che gli chiedeva *che caulu stesse ficenno*, precisò:

*Tu prechè quanno scrii ci mitti puntu e virgola?*¹⁷³

Come i punti e le virgole sono utili per definire i concetti, il ricoprire i semi con la terra pistata era utile per la crescita dei semi.

U capraru e lo sciroppo

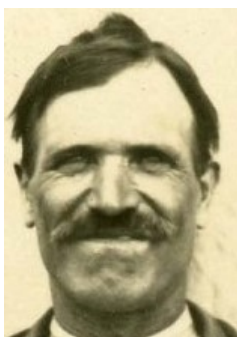


Figura 29 - U capraru

*U craparu*¹⁷⁴ va dal medico per una bronchite, il quale gli prescrive uno sciroppo.¹⁷⁵

Dopo qualche giorno il medico gli chiede:
Antonio, come va?

*Dotto', comme appecceca*¹⁷⁶

Lo sciroppo, invece, di prenderlo per bocca se lo spalmava sul petto.

¹⁷¹ Grossi Cesare *Cesarone* (Pereto, 17 marzo 1887 – Roma, 3 marzo 1958), figlio di Giovanni e Petrucetti Oliva. Sposò Gasponi Serafina *Serafina 'e Cesarone*.

¹⁷² Località di Pereto.

¹⁷³ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3.

¹⁷⁴ Ranati Antonio *U capraru*, oppure *Iabbellatu* (Pereto, 4 luglio 1885 – Roma, 24 maggio 1936), figlio di Berardino e Santese Giustina. Sposò Giustini Antonia *'ntoniuccia 'egliu Capraru*.

¹⁷⁵ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁷⁶ Come appicica.

U capraru e la puzza del caprone

Un tizio chiede *agliu capraru* che tirava il caprone legato per le corna:

Compa', addò gliu porti?

Me gliu tocca reporta' a casta, prechè so' du' ote che me zompèa agli ortu 'e Zampacorta¹⁷⁷ ca 'n atra ota me dinuncia.

Comme a casta? Ma 'on te' 'na cammora sola?

Mbè?

Comme mbè? 'on ci sta u lettu teu? Comme fa pe' la puzza?

Il padrone: *Ih, compa'. Gna che ce ss'abbitua pianu pianu, addò scappa?*

Gliu ranzerro, cusci se 'mpara a esse' cristianu, a 'on fa dannu a chi 'on me po' vede'.¹⁷⁸

U capraru ed il carcere

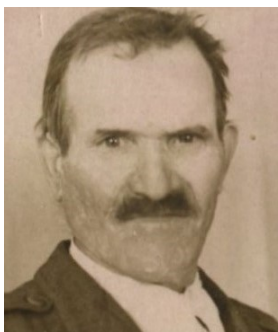


Figura 30 - U capraru

U craparu, dopo aver fatto tre anni di carcere, torna al paese. Un amico incontrandolo lo saluta così:

'ntò, mo si finutu, ma comme si fattu a passa' tre anni?

Avà, è facile. Lestu lestu, me fece trenta mesi e po' tre atri e po' natri doa a 29 di, la di doppu me nne revenne.¹⁷⁹

¹⁷⁷ Ventura Alessandro *Zampacorta* (Pereto, 3 dicembre 1921 - #) figlio di Tommaso e Morretti Maria Domenica. Sposò una forestiera. Era basso di statura e portava sempre dei calzonci a sbuffo.

¹⁷⁸ Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell'anno 1983.

¹⁷⁹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Il sindaco e la ferrovia

Quando la ferrovia Roma-Sulmona era in progettazione, si riunì il consiglio comunale per decidere se chiedere alle autorità preposte la realizzazione di una stazione ferroviaria presso il territorio di Pereto. In aula consiliare si decise all'unanimità che Pereto dovesse avere una stazione ferroviaria e si delegò il sindaco affinché rappresentasse tale volontà popolare, agli organi preposti. In seguito, il sindaco dell'epoca, chiamato al tavolo di concertazione con i vari ingegneri e responsabili della ferrovia, prospettò loro la richiesta della stazione ferroviaria e quindi il passaggio della ferrovia in Pereto.

La risposta dei tecnici fu evidentemente negativa, vista la complessità orografica di Pereto e delle sue montagne e l'oggettiva difficoltà dell'opera ferroviaria per raggiungere poi Tagliacozzo. A quel punto il sindaco, adirato e fortemente turbato dalla decisione presa, abbandonò la riunione sbattendo la porta e dicendo:

*De vello che sete decisu a me 'on me frega 'n cazzu; la ferrovia addò passa passa, ma u trenu ada' passa' a Piritu.*¹⁸⁰

Autorità previdente

Sempre durante il Fascismo, dopo la morte di Arnaldo Mussolini, fu piantato in Pereto un albero in sua memoria. Dei sovversivi una notte recisero l'albero. Venutane a conoscenza l'amministrazione comunale, fu comandato ad un dipendente del comune in una notte di piantare un nuovo albero, ma non lo piantò. Questi il mattino dopo racconta ad uno:

Lo sa che lo stea a fa', ma me stea a trema' u core.

E prechè?

Prechè chi era dispettatu gl'arbiru, potea dispetta pure a me e la piglianu co' 'n atturità.

*E che tenne fa' e l'atturità a mesanotte, 'mmani a nu malintenzionatu?*¹⁸¹

Si poteva prospettare una brutta fine a ripiantare l'albero, per questo non fu ripiantato.

¹⁸⁰ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1.

¹⁸¹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani.

Pilligrinu e la prescrizione medica



Figura 31 - Pilligrinu

Pilligrinu,¹⁸² dopo aver ricevuto il referto medico dal dottore, nel quale si consiglia di mangiare cibi in bianco, torna a casa e dice alla moglie:
*Vamme a piglia' u camisciu*¹⁸³ *per la pricissione. Ma che te succede, che te si ammattitu? T'ò ittu 'e piglia' u camisciu.*
Avutolo, lo indossa e poi dice:
Mo damme a magna'.
Ma che è vesso?
*La corpa è degliu medicu, à ittu ca adà magna' 'n biancu e allora mo ci sto.*¹⁸⁴

In tempi antichi, “mangiare in bianco” era un termine sconosciuto in paese. Il malato, giustamente, interpreta al meglio il consiglio del medico e si veste di bianco per mangiare.

Pilligrinu ed il mese degli astemi

Pilligrinu, un po' avvinazzato, osservava scrupolosamente il *fioretto* del mese di maggio, tenuto in onore della Madonna, non bevendo affatto. Naturalmente conduceva una vita più regolare. La moglie:

Esso, lo vidi, se tu non bevessi ...
*Me morerria pe' lla sete.*¹⁸⁵

Se non bevessi, morirei per la sete.

¹⁸² Balla Domenico *Pilligrinu* (Pereto, 15 febbraio 1896 – Viterbo, 1 gennaio 1967), figlio di Berardino e Lozzi Emilia. Sposò Cocco Maria Rosa *Maria Rosa 'e Pilligrinu*.

¹⁸³ Il *camisciu* è il saio bianco utilizzato dai confratelli per andare in processione.

¹⁸⁴ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 2. In entrambi i documenti non si fa riferimento a *Pilligrinu*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.

¹⁸⁵ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3. Nel documento non si fa riferimento a *Pilligrinu*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.

Pilligrinu e la giusta ricompensa

Dopo un bel po' di giorni che osservava il *fioretto* del mese di maggio, *Pilligrinu* si congratulò con sé stesso.

*Fino a mo so' statu propriu brau, nu fiascu 'e vinu me llo so' meritatu.*¹⁸⁶

Antonio 'e Peppe nena e la multa anticipata

*Antonio 'e Peppe nena*¹⁸⁷ andava da Pereto a Riofreddo a vendere la legna, lo ferma la guardia e gli dice:

Dove stai andando?

Sto a ì a Riofriddu.

Lo sai che a Riofreddo a vendere la legna non ci puoi andare?

Beh! Allora ce vao a Vicovaro.

Nemmeno a Vicovaro.

Adesso lo sai che ti devo fare la multa perché non puoi vendere la legna fuori provincia?

*Beh, allora fammela pure pe' addoma' ca ci à da rini'.*¹⁸⁸

... allora fammi la multa anche per domani che devo ritornarci!

Antonio 'e Peppe nena e la pianta ostile

Una guardia forestale sorprende nel bosco *Antonio 'e Peppe nena* che faceva legna abusivamente e lo apostrofa:

Perché si tagliatu vella pianta?

*Be', ò proatu a carpilla, 'on se nn'è vinuta, la so' duuta taglia'.*¹⁸⁹

Visto che la pianta non voleva essere sradicata, l'ho dovuta tagliare!

¹⁸⁶ Seduta.

¹⁸⁷ Scìò Antonio *Antonio 'e Peppe nena* (# -#), figlio di # e #. Sposò Moretti Emilia *Milia la morte*.

¹⁸⁸ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 1. Nel documento non si fa riferimento a *Peppe nena*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.

¹⁸⁹ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani, riportato anche nel giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 3. Nel documento non si fa riferimento a *Peppe nena*, cosa che invece è stata confermata da alcuni anziani intervistati.

Domenico ‘egliu Cichittu e le pucchelle

In occasione della *Settimana Santa* a Pereto le mamme preparavano un dolce chiamato *pizza summa*. La rimanenza della pasta si utilizzava per fare due tipi di dolcetti. La si modellava e si realizzava un cavallo per i figli e una bambola (*pucchella*)¹⁹⁰ per le figlie. Un uovo era posizionato nella pancia della *pucchella* o del cavallo, il quale, durante la cottura della pasta nel forno, diventava sodo. Una volta cotti i dolcetti, erano portati in chiesa per essere benedetti e poi mangiati.



*Domenico ‘egliu Cichittu*¹⁹¹ nei tempi di fame, per rifornirsi di cibo, la mattina di Pasqua, avanti la chiesa, circondato da bambini e bambine, diceva qualche parola misteriosa accompagnata da qualche rito. Risultato: diverse *pucchelle* si ritrovavano “strippate”, ovvero senza uovo. Le bambine piangevano e rivolevano l’uovo della propria *pucchella*. *U cichittu* rispondeva: ‘*mparadisu le belle pucchelle, all’nfernu i brutti cavagli*.¹⁹²

Figura 32 - Domenico

Secondo Domenico, le *pucchelle* erano finite in Paradiso, mentre i cavalli all’Inferno, in realtà le uova le aveva mangiate lui.

¹⁹⁰ In altri paesi dell’Abruzzo la *pucchella* è chiamata *pupa*.

¹⁹¹ Cicchetti Domenico *Domenico ‘egliu Cichittu* (Pereto, 21 marzo 1885 - #), figlio di Giovan Battista e Giustini Filomena. Sposò Camerlengo Palma Antonia *Parmantonia ‘egliu Cichittu*.

¹⁹² Ripreso dal *Calendario parrocchiale* dell’anno 1982.

Carrini e le sagne

Un tale chiama *Carrini*¹⁹³ e gli dice:
'ntò, mammota à fatta la pulenna co' lla farina noa.¹⁹⁴
Se avesse fatte le sagne co' lla farina vecchia erano più bone.¹⁹⁵

In una famiglia era frequente fare la polenta (*pulenna*), piuttosto che le fettucine (*sagne*), la farina di grano era un bene raro in paese.

Ngecca 'e Giangurdo e la guerra

In tempo di guerra le donne ed i bambini si radunavano e pregavano per i mariti e padri al fronte.¹⁹⁶

Ave maria pe' Mario e le donne recitavano la preghiera per il soldato Mario.
Ave maria pe' Luigi e le donne recitavano la preghiera per il soldato Luigi.

Ad un certo punto che stavano per finire queste preghiere, dimenticandosi il soldato Felice,¹⁹⁷ il figlio Berardino¹⁹⁸ rivolto alla madre, *Ngecca 'e Giangurdo*,¹⁹⁹ disse:

A papà, ma'?

*'n furminu che gliu spacca!*²⁰⁰

¹⁹³ Iannese Antonio *Carrini* (Pereto, 10 settembre 1885 - #), figlio di Domenico e Ranati Berardina. Non si sposò.

¹⁹⁴ Nuova.

¹⁹⁵ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁹⁶ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

¹⁹⁷ Bove Felice *Padugliu* (Pereto, 21 agosto 1878 - #), figlio di Berardino e Cicchetti Maria Luigia *Santa*. Sposò Cicchetti Maria Francesca *Ngecca 'e Giangurdo*.

¹⁹⁸ Bove Berardino *Berardino 'e Santa*, oppure *Arbirello*, oppure *Berardino 'e Padugliu* (# - #), figlio di Felice e Cicchetti Maria Francesca. Sposò Meuti Maria Felice *Filicitta*. Fratello di *Pallochetta*.

¹⁹⁹ Cicchetti Maria Francesca *Ngecca 'e Giangurdo*, oppure *Ngecca 'e Padugliu* (Pereto, 29 settembre 1881 - #), figlia di Giuseppe e Palombo Maddalena. Sposò Bove Felice *Padugliu*.

²⁰⁰ Un fulmine lo colpisca.

Mario ‘e Lucrezia ed i ritardi la sera

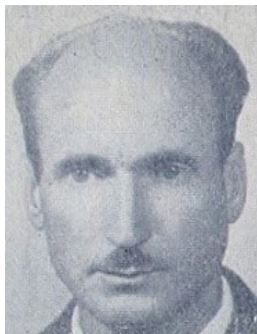


Figura 33 - Mario

Per diverse sere *Mario ‘e Lucrezia*²⁰¹ fece ritorno a casa tardi, dopo aver passato molto tempo a bere all’osteria.

La madre lo rimproverò:

*Mario, figliu meu, sempre tardi, sempre tardi.
Vacce tu, revè prima.*

Non era facile uscire presto dall’osteria.

Micaregliu ed i pizzichi



Figura 34 - Antonina

*Micaregliu*²⁰² pizzicava i piedi alla sorella *Antonina*,²⁰³ che la madre, *Caterina*,²⁰⁴ portava in braccio.

La ragazzina esasperata gli gridò:

*Te pozzi cecane a te, mammota e paritu.
Susci,*²⁰⁵ *susci*, rispose la madre.²⁰⁶

²⁰¹ Toti Mario *Mario ‘e Lucrezia* (Pereto, 24 febbraio 1927 - Pereto, 4 ottobre 1983), figlio di Antonio e Brusciotti Lucrezia. Non si sposò.

²⁰² Giustini Domenico *Micaregliu* oppure *Gabbamunnu* (# - #) figlio di Alessio e Cicchetti Caterina. Sposò due forestiere.

²⁰³ Giustini Antonia *Antonina* oppure *Pezzanpettu* (Pereto, 25 giugno 1925 - #), figlia di Alessio e Cicchetti Caterina. Sposò Nicolai Carlo *Carlo ‘e Davide*.

²⁰⁴ Cicchetti Caterina (Pereto, 27 novembre 1883 - #), figlia di Antonio e Grossi Oliva. Sposò Giustini Alessio. Sorella di *Gigante* e di *Lumbrittu*.

²⁰⁵ Così.

²⁰⁶ Aneddoto raccontato durante le ricerche.

Silvestro 'e Tetterettè ed i segugi



Figura 35 - Silvestro

Silvestro 'e Tetterettè,²⁰⁷ amante della caccia, parlando con un amico disse:

Quanno me trou du' sordi, me faccio du segugi.

Intendeva comprarsi dei cani di razza, ovvero dei segugi. Il cugino Achille²⁰⁸ capì *sei cucì*, ovvero sei somarelli²⁰⁹ e gli rispose:

*'mmece de sei cucì, fatte 'n asinu fattu bene, che te nne fa' de' sei cucì.*²¹⁰

Domenico 'e Carminucciu ed i cani



Figura 36 - Domenico

Presso la sala consiliare del comune di Pereto, si svolgeva una riunione per fornire aggiornamenti sulle attività in essere e per deliberare su alcune mozioni. Si passò ad illustrare in merito a certe normative riguardanti i cani presenti in paese. Nel mentre si illustrava, il consigliere *Domenico 'e Carminucciu*,²¹¹ stanco della giornata lavorativa, si appisolò.²¹² Si passò poi ad una mozione riguardante il trasporto dei defunti al cimitero.

Seguì una discussione tra i presenti all'assemblea. Dovendo deliberare l'assemblea, fu data una spinta a Domenico per farlo partecipare alla votazione. Questi disse: *Legati e co' la museruola.*

²⁰⁷ Vendetti Silvestro *Silvestro 'e Tetterettè*, oppure *Nasone* (Pereto, 24 luglio 1923 - Tivoli (RM), 27 giugno 1985), figlio di Giosafat e Cristofari Maria Domenica. Sposò Ranati Maria Teresa Marea.

²⁰⁸ Vendetti Achille *Achille 'e Sfiancone* (Pereto, 10 marzo 1922 - Roma, 2 aprile 1982), figlio di Giulio e Balla Maddalena. Sposò Pelone Domenica *Minicuccia 'e Pignatella*.

²⁰⁹ *Cucio* è il somaro in tenera età.

²¹⁰ Ripreso dall'agenda di Rodolfo Maccafani. Il senso riportato nel documento è diverso rispetto a quanto raccontato.

²¹¹ Iannucci Domenico *Domenico 'e Carminucciu* (Pereto, 23 aprile 1903 - Pereto, 13 agosto 2000), figlio di Carmine e Camposecco Luisa. Sposò Penna Letizia.



Figura 37 - Evangelista

Era l'anno 1975 ed Evangelista²¹³ aveva uno stallone nero, utilizzato per la riproduzione.

Aveva dei cavalli in montagna ed intendeva far accoppiare l'animale.

D'accordo con il figlio Enrico, partono dal paese per raggiungere il fontanile di Camposecco. Evangelista parte con una Jeep ed il figlio a cavallo dello stallone, l'appuntamento era al fontanile.

Arriva Evangelista ed aspetta il figlio. Aspetta ed aspetta il figlio non si presenta. Nel frattempo alla fontana arriva un pastore slavo con delle pecore.

Non vedendo il figlio, domanda al pastore: *Avessi visto un giovane cavallo nero con sopra un ragazzo moro, alto, ...* e continua a fornire tutta una serie di particolari. Il pastore, avendo capito solo la prima parte del discorso esordì:

Cavallo mangiato tutto lupu, mangiatu tutto lupu.

Evangelista, sbiancato dalla notizia, disse:

Padreterno mio, come mangiato lupo?

Si mangiato tutto lupu, tutto lupu mangiato.

Nel frattempo che andava avanti questo dialogo tra i due, si presenta Enrico sul suo cavallo, il quale si era attardato durante il cammino a chiacchierare con degli amici. Questi aveva saputo dagli amici incontrati che un lupo aveva divorato un giovane cavallo, così si chiarì l'equivoco e finì lo spavento che si era preso Evangelista.

²¹² Appisolarsi nelle riunioni comunali, specialmente quelle fatte in tarda sera, era normale per chi lavorava dalla mattina presto.

²¹³ Ippoliti Evangelista *Il cavaliere, oppure- Collocatore* (Villa Romana 25 luglio 1922 - Pereto, 6 novembre 1997) figlio di Enrico e Tomei Saba. Sposò Camerlengo Anna *Anna la postina*



Figura 38 - Checco 'e Ianne ianne e Vipera

Cuscì Checco 'e Ianne ianne²¹⁷ che tenea 17 anni 'on ficea passa' annu che 'on iea a piglia' alla cassa agricola 'e gliu pagliaru, carpenno cuscì, de nnascuscì²¹⁸ 'e gliu patre, lo fienu, lo magnà repusato²¹⁹ pe' ll'asena, che se chiamea Vipera.

Eranu anni 'e fame e de miseria, vigli del 1947-1948. 'on basteanu la fame e la miseria, ci steanu pure i vizi: u fumu, lo vinu, u giocu.

Pure se 'on emmo compiuti ancora i diciott'anni e all'osteria 'on ce potemmo mancu appizzà, bona grazia 'e zi' Pippinu Rigginnella,²¹⁴ potemmo entrà tranquillamente all'osteria sea, che stea pe' lla Ota.²¹⁵

Pe' leacce l'angustia 'e llo fuma', iemmo a raccolle le cicche pe' terra, ma pe' ì a fa' a carti²¹⁶ a 'che Rigginnella e pe' paga' ci stea 'na via sola, dassse da fa' e arrangiasse. Ma comme? Arrobbasse caeccosa addò capitea, pure a casa.

²¹⁴ Reginella Giuseppe (Pereto, 12 ottobre 1881 – Pereto, 5 febbraio 1956), figlio di Federico e Penna Maria. Sposò Camerlengo Palma Antonia *Parmantonia* 'egliu Cichittu.

²¹⁵ Rione di Pereto. L'osteria si trovava in piazza Giuseppe Garibaldi, 3.

²¹⁶ Giocare a carte.

²¹⁷ Meuti Francesco *Bucadinu*, oppure *Checco 'e Ianne Ianne* (Pereto, 16 maggio 1933 – Pereto, 29 ottobre 2009), figlio di Giovanni *Ianne Ianne* e di Vendetti Elvira.

²¹⁸ Di nascosto.

²¹⁹ Il cibo riposto.

Vesta ficenna se ficea²²⁰ de notte, quanno 'e fore regnea la carma, e tutti se nn'eranu riti o dormeanu, o comme de solitu, steanu asciti 'nnanzi agliu camminu.

'nzemi agliu amicu meu più strittu, Giorgio Vancialittu,²²¹ rempiemmo 'e fienu le balli 'e llo carbone (prechè ce nne capea tantu) e le portemmo a che gliu compratore, 'e gliu quale ce potemmo fida'. Co' issu s'era creatu 'nu rapportu de trafficu secretu. Vistu era zi' Minicucciu Toti²²² che abbitea nu pocu fori paese, alla Madonnella.²²³

U fattu se repetea spissu e volentieri; pareva che tuttu iea lisciu comme ll'ogliu. Io ero sicuru che Ianne ianne²²⁴ 'on s'era accortu 'e gnente, im-mece era tuttu allo contrariu.

Me ricordo che era gl'autunnu 1948, u più bruttu 'e tutte le raccolte mai reggrate. Papà me chiamà a colloqui e ficennome capi' ca pure lo fienu remissu era scarsu, era preoccupatu pe' gliu deperimentu e la debbolezza 'ell'asena e me disse:

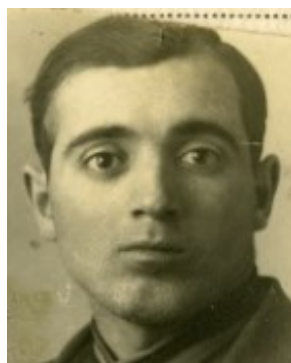


Figura 39 - Ianne Ianne

Figliu meu, oanno cerca 'e fa' 'n eccezione alla regola, fa' 'mmodo che Viperà 'on se more pe' lla fame!

Io capì subbitu e fece la promessa. Ma l'immerno seguente fu più cupu e niru 'e gli atri e vello che era prumissu 'on lo mantenne.

U desideriu 'e refamme 'na briscoletta e nu tresette era troppu forte, 'on parlemo po' 'ella voglia e 'na cria 'e tabbaccu 'e quarsiasi genere.

²²⁰ Vicenda, storia.

²²¹ Iannola Giorgio Vancialittu (Pereto, 23 marzo 1934 – vivente), figlio di Ruggero e Cicchetti Annunziata. Sposò una forestiera.

²²² Toti Domenico Figlio caro (Pereto, 27 dicembre 1886 - #, 22 gennaio 1969), figlio di Pietro e Giustini Francesca. Sposò Grossi Maria Maria 'egliu Pastino.

²²³ Rione di Pereto.

²²⁴ Meuti Giovanni Ianne ianne (Pereto, 30 giugno 1902 - Roma, 29 settembre 1961), figlio di Francesco e Iadeluca Angela Maria. Sposò Vendetti Elvira.

La notte porta cunsigliu. A lettu 'n cima agliu pagliaricciu prima 'e addur-mimme, fantastichenno, me venne 'n idea geniale. Pe' 'on famme accorge a papà e pe' 'on fagliu 'nsospettì, pensa' 'e lea' lo fienu agliu puntu più ardu 'e gliu pagliaru. Doppu fatta 'na bella buscia, l'accappa colle fraschi, paglia e cama. Ero fatta cusci 'na trappula.

'na sera Ianne ianne ii comme sempre a appaglia' l'asena, ma siccome s'era scordata la chiaie 'ella stalla se decise 'e passà pe' lla porta 'e gliu pagliaru. Era appena esciutu dall'osteria 'nzemi a Tonetone,²²⁵ tutti e doa biti e eranu iti tutti e doa alla stalla pe' appaglia' le bestie.²²⁶ Papà ii tranquillamente alla porta 'e gliu pagliaru. Senza sape' vello che gli saria capitatu. Appena appoggia i pei 'ncima allo fienu, se sprofonna alla fua²²⁷ che era fatta u figliu. 'on se potea renne cuntutu comme mai se retroea sepurtu viu.

Allo scuru più completu, cerchea 'e arrampicasse co' tutte le forze che tenea pe' rrisci' da vella buscia,²²⁸ pe' 'on remanì sfiatatu loco dentro. Quanno Tonetone, che prima l'era chiamatu se era appagliatu, 'on sentenno risposta, s'accorgi ca caeccosa se moea 'mmezzu alla paglia e alla cama. A forza e fa', rrisci' a tira' fori vigliu disgraziatu che pe' fortuna era miccu 'e statura e pesea pocu.

La mmatina appressu, papà co' gliu solitu sistema elegante, con la voce dorge, rechiamà u figliu e 'i disse: T'era chiesto de sarvà l'asena, ma vistu i resurdati, te supplico, figliu meu, vinniti tutto, ma cerca 'e non ammazzamme più.²²⁹

La storia fu scritta da *Checco 'e Ianne ianne* ed è stata riportata così come era perché riporta località, persone e modi di vivere nel paese.

²²⁵ Vendetti Silvio *Tonetone* (Pereto, 17 ottobre 1922 - Tagliacozzo (AQ), 1 luglio 1992), figlio di Pietro e Prassede Maria Domenica. Sposò Meuti Colomba *Colombina*.

²²⁶ Dare da mangiare agli animali.

²²⁷ La *fua* è in dialetto la tana, in questo caso è inserita nel racconto per indicare una cavità.

²²⁸ Buca.

²²⁹ Ripreso dal giornalino parrocchiale *La chiacchiera*, anno 7.